

LA SENTENZA A TORINO DOPO DUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Ha chiesto la morte di Simona Nessuno sconto in Appello

Delitto Melchionda, confermati 30 anni di carcere a Ilaria Mortarini

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Mercoledì, alla vigilia dell'udienza, sul gruppo Facebook dedicato a Simona Melchionda si invocava giustizia: «Domani giornata lunga. Si va a Torino. Speriamo si faccia giustizia per la mia Simo» scriveva il padre Leonardo, seguito da «post» di solidarietà e vicinanza di amici e conoscenti. Così è stato. Ieri la Corte d'Assise d'Appello di Torino, dopo una camera di consiglio di due ore, ha confermato: 30 anni di carcere per Ilaria Mortarini, 28 anni, di Sesto Calende: è accusata di essere la mandante morale dell'omicidio della giovane impiegata olegnese.

Dal 2010 a oggi

Il delitto nella notte fra il 6 e il 7 giugno 2010 fu commesso dal carabiniere Luca Sainaghi, ex fidanzato della vittima e all'epoca compagno dell'imputata. Una «prova d'amore», gli aveva chiesto Ilaria. Per dimostrare che lui aveva dimenticato del tutto la «rivale». Il militare aveva preso la pistola d'ordinanza, aveva fissato un appuntamento a Simona «per chiarire questioni in sospeso», poi le aveva sparato nel silenzio della notte vicino al cimitero di Divignano. Infine aveva buttato il corpo nel Ticino, a Varallo Pombia, confessando solo un mese dopo. Colpo di scena nel gennaio 2011: i carabinieri arrestarono anche Ilaria.

Una famiglia che aspetta

Ieri a Torino c'erano tutti i familiari della vittima: il padre Leonardo, la mamma Giovanna e il fratello Roberto, con due cugini. Erano parte civile con l'avvocato Claudio Tovaglieri. Hanno sempre seguito con grande compostezza le numerose udienze: Sainaghi e Mortarini sono stati giudicati in due processi separati. «Siamo soddisfatti - commenta papà Leonardo pochi minuti dopo la lettura della sentenza, con la voce ancora rotta dall'emozione -



La vittima e l'ideatrice
Sopra
Simona
Melchionda
A sin. Ilaria
Mortarini
con
gli avvocati
Panzeri
e Riva

Non poteva che andare così: siamo sempre più convinti che Simona, se non fosse stato per Ilaria, sarebbe ancora viva. Luca ha sparato, ha sbagliato e deve pagare per quello che ha fatto. Ma era soggiogato: Ilaria lo manovrava. E prima di tutti deve quindi pagare lei. Quando viene dipinta come una nor-

male madre di famiglia viene voglia di uscire dall'aula». Gli avvocati Luca Panzeri e Angela Riva, difensori dell'imputata, hanno già annunciato ricorso in Cassazione. Nella discussione di ieri, dopo che la Procura generale aveva chiesto la conferma della sentenza emessa dal gup di Novara

Marta Criscuolo il 19 aprile 2012, avevano chiesto a gran voce l'assoluzione della propria assistita: «Non ha convinto in alcun modo Sainaghi a sparare all'ex fidanzata. E se l'ha fatto, non è stato un atteggiamento doloso, volontario». Ilaria Mortarini si è sempre professata innocente.